

Milano
«Avviso di garanzia» ad agente Ps

MILANO. Svolta nell'inchiesta sulla morte di Radoslaw Neag, l'immigrato polacco ucciso da un agente di polizia una settimana fa, dopo che aveva ferito senza motivo numerosi passanti e assaltato un commissariato.

Il magistrato che conduce l'indagine ha inviato una «informazione di garanzia» all'agente che ha sparato. Nel provvedimento si ipotizzano i reati di omicidio colposo e di eccesso colposo nell'uso delle armi.

Nel giorno successivo al fatto, il magistrato aveva dichiarato che nessun reato era, fino ad allora, riscontrabile nella ricostruzione dei fatti.

A determinare la svolta è stata probabilmente la testimonianza spontanea di un cittadino che ha visto un agente di polizia sparare contro lo slavo diversi colpi, da distanza ravvicinata, sul marciapiede di fronte al commissariato. Una versione che fa a pugni con quella della polizia, secondo la quale tutto sarebbe avvenuto all'interno del palazzo, nel corso di una furibonda colluttazione tra l'agente e lo slavo scatenato.

Un contributo all'accertamento della verità dovrebbe venire dall'autopsia del corpo di Neag. È stata effettuata ieri, ma i risultati non sono stati ancora resi noti.

La decisione sarà presa dal Parlamento. Ieri ascoltato il ministro dei Trasporti
Oggi audizione di Ferri

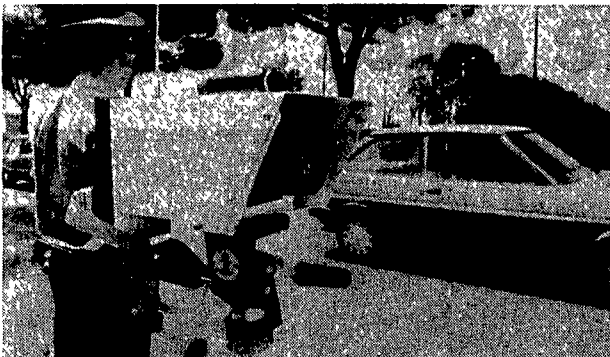
Velocità, cambierà il decreto

Sui doppi limiti di velocità già si parla di un decreto bis. Comunque, il governo, su indicazione della Camera dovrebbe rivedere il provvedimento, oggetto di forti critiche da parte della stessa maggioranza. Continuano a dichiararsi contrari parlamentari dc e socialisti. Ieri a Montecitorio è stato ascoltato il ministro Santuz che si è dichiarato disponibile a cambiamenti. Cariglia ricorre a De Mita. La proposta del Pci.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Sarà rivisto il decreto sui doppi limiti di velocità. Le commissioni Ambiente e Trasporti della Camera dovrebbero mettere a punto, la prossima settimana, una risoluzione per invitare il governo a rivedere il provvedimento, modificando, non solo i limiti di percorrenza, ma tutta la nuova normativa sulla sicurezza stradale. Lo ha annunciato il presidente della commissione Trasporti di Montecitorio Antonio Testa al termine dell'audizione in Parlamento del ministro Santuz, dopo la «critica generalizzata» ai «limiti differenziali».

Nella seduta di ieri mattina (oggi sarà ascoltato Ferri), il ministro dei Trasporti, pur difendendo il provvedimento che mantiene un «carattere sperimentale» ha poi dimostrato «piena apertura» verso



Un controllo del limite di velocità con il dispositivo «Autovelox»

le indicazioni che giungeranno dal Parlamento. Il decreto - ha sostenuto Santuz - non va letto in chiave compromissoria, ma contempla esigenze diverse: la tutela dell'incertezza fisica degli utenti e la necessità di assicurare un traffico stradale fluido e scorrevole. Da qui la limitazione della velocità nei periodi festivi.

Il ministro ha fatto una radiografia degli incidenti che sono diminuiti dall'80 ad oggi. Sono stati 8.537 nell'80, 8.072 nell'81, 7.706 nell'82, 7.485 nell'83, 7.184 nell'84, 7.130 nell'85, 7.076 nell'86 e 6.632 l'anno scorso. Il calo è avvenuto anche con l'incremento dei veicoli che sono passati da 13 milioni e mezzo nel '72 a 26 milioni quest'anno. Ma il 78% degli incidenti avviene sulle strade comunali urbane e extraurbane e, quindi, il «fat-

Polemiche sempre infuocate nei partiti di maggioranza
Cariglia ricorre a De Mita
«Occorre fare subito chiarezza»

siduo di credibilità».

Numerose le prese di posizione. Il responsabile della sezione trasporti del Pci, Lucio Libertini, ha chiesto al presidente Spadolini la discussione urgente dell'interpellanza presentata dal gruppo comunista. Libertini ritiene necessario un pacchetto di misure organiche, che al di sotto di un limite di velocità massima assai contenuto, articoli poi i limiti differenziati per cilindrata e per itinerario e non per giorni, ma che poi punti finalmente ad un nuovo sistema di controllo, alla revisione efficace dei veicoli, a nuovi criteri per l'omologazione, all'immediata applicazione di tutta la normativa europea per la sicurezza. Comunque, ammonisce Libertini, la situazione stradale rimarrà drammatica se non si sposteranno verso la ferrovia e il mare quote importanti del traffico merci: in questo senso i tagli del governo alle ferrovie sono una pura follia.

Per Luciano Mancini, segretario della Fli-Cgil, fissare velocità diverse tra giorni feriali e festivi crea solo confusione. La soluzione migliore sarebbe quella di portare la velocità a 120 km/h per tutti i periodi o, ancora meglio, sarebbe quella di distribuire in due o tre fasce i limiti di velocità sulle strade e sulle autostrade, a seconda della loro scorrevolezza.

presidente del Consiglio di fare chiarezza, perché non è possibile che i partiti della maggioranza chiedano la revoca del decreto. De Mita deve scegliere subito questo nodo perché «i provvedimenti del Consiglio dei ministri possono essere criticati, non si può ammettere che siano soggetti a revoca senza nemmeno sperimentarne gli effetti».

Per Cariglia, «in questo modo rischiamo di perdere ogni re-

Chiarante, Pci, interviene sul finanziamento pubblico alle private

Galloni chiede aiuto a De Mita
«Ai socialisti rispondi tu»

Galloni ricorre a De Mita: con una lettera lo sollecita a chiarire se rientra nel programma di governo il problema della parificazione delle scuole private. La Dc costretta a difendersi. Il Pci chiederà che il ministro riferisca in Parlamento dell'intera vicenda. Il senatore comunista Chiarante mette in guardia dalla concorrenza dei due partiti sulla difesa di interessi corporativi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Carlo De Mita pensaci tu. Il ministro della Pubblica Istruzione, non contento di aver precisato ieri che di finanziamento della scuola privata si deve parlare non in una legge a sé stante ma nell'ambito della più generale riforma, ha pensato bene di ricorrere all'inizio di ogni anno scolastico - tra oggi e il 21 tutti i dieci milioni di studenti torneranno sui banchi - si presenta come il *deus ex machina* della tragedia della scuola italiana.

Di queste polemiche abbiamo parlato con il senatore Giuseppe Chiarante, responsabile della commissione cultura del Pci.

«Tesi sul Popolo di ieri ha toccato un argomento molto serio parlando del dibattito che si svolge nell'assemblea costituente dell'articolo 33 della Costituzione. E voglio ri-proporlo alle correnti cattoliche e democratiche. Chiarante entra subito nel merito delle polemiche che investono l'istruzione e il rapporto Stato-società. «Nel dibattito allora si riconosce il diritto di istituire scuole private, ma senza finanziamento pubblico. Da qui il problema di chiarezza che il Pci chiederà formalmente a Galloni di riferire sull'intera vi-

vatrici che osteggiavano tale posizione e le correnti democratiche che lottavano per un impegno nella scuola pubblica. Si giunse poi all'affermazione anni 60 alla riforma della scuola media inferiore che dette una grande spinta allo sviluppo della scuola pubblica. Le polemiche di questi giorni, perciò, sono un evidente arretramento di quel dibattito».

In questa occasione le forze cattoliche democristiane hanno reagito in modo incerto alla sortita di Galloni.

Ritengo che su tali scelte pesi negativamente il cedimento delle coscienze laico-democratiche all'influsso delle idee neoliberaliste. Si incoraggia il riemergere delle posizioni più arretrate nel mondo cattolico e Ci diventa uno strumento di pressione su tutta quell'area.

C'è chi ha interpretato la proposta di Galloni come una difesa della Dc dall'attacco socialista per conquistare una nuova egemonia sul mondo cattolico.

C'è sicuramente un calcolo tattico nella proposta di Galloni: dimostrare che la Dc, accusata da Ci di essere poco sensibile ai valori ideali comuni, in realtà si batte a fondo su questo terreno. Ma Galloni ha anche risposto al Psi rilanciando: proponendo una misura, il finanziamento statale alle scuole private, per esso inaccettabile. Per questo dico che la posizione socialista è assai miopia, perché invece di aprirsi su quel terreno dialogando con la parte più avanzata dei cattolici, li spinge su posizioni



Giuseppe Chiarante

più oltranziste. La concorrenza per la difesa di interessi corporativi è sempre assai pericolosa ai fini della democrazia.

Dicervi che Galloni ha rilanciato, scavalcando il Psi. Quale può essere ora la loro contromossa?

Il ministro della Pubblica Istruzione ha giocato su una formulazione ambigua degli accordi di governo, in cui si parlava genericamente della necessità di predisporre una legge sulla parità. Questo dimostra che non c'è chiarezza nella maggioranza: una chiarificazione è irrinviabile.

Nel '64 il primo governo Moro cadde sul dibattito per il finanziamento della scuola materna privata. Ci sono analogie tra quell'episodio e queste polemiche?

Allora il Psi, con Codignola, si oppose al disegno dc con grande fermezza. Non è così

Presente anche Agnelli
Cerimonia a Modena per ricordare Enzo Ferrari a un mese dalla morte

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DARIO GUIDI

MODENA. C'erano in tanti ieri pomeriggio a Modena per ricordare, ad un mese dalla scomparsa, Enzo Ferrari. Basta scorrere l'elenco dei presenti per capire una volta di più il prestigio di cui il Drake godeva. C'era infatti tutto lo stato maggiore Fiat - da Gianni Agnelli a Cesare Romiti, a Vittorio Ghidella, il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, il ministro dei trasporti Giorgio Santuz, un ex-uomo Ferrari come Luca Di Montezemolo e poi tanti personaggi della Formula 1, da Gherard Berger, a Bernie Ecclestone, da Frank Williams a vecchi campioni come Phil Hill e Jack Oliver. Da aggiungere all'elenco c'è poi Nigel Mansell che era stato a Maranello in mattinata.

La cerimonia vera e propria è durata poco meno di mezz'ora, una seduta congiunta del consiglio provinciale e dei tre consigli comunali di Modena, Maranello e Fiorano. A ricordare Ferrari sono stati il sindaco di Modena Alfonso Rinaldi, il presidente della Provincia Giuliano Barbolini ed il figlio di Ferrari, Piero Lardi. «Il miglior modo per parlare di Enzo Ferrari - ha detto il sindaco di Modena - è perseguire quei valori di una società più equa, più creativa, più solidale che egli aveva contribuito a realizzare». Piero Lardi ha poi ringraziato tutti e ricordato il legame del padre «con quella che lui amava chiamare la «mia Modena».

Discorsi essenziali, esauriti i quali la lunga fila di ospiti, aperta da Gianni Agnelli e dal sindaco, si è trasferita in duomo dove è stata celebrata una messa. Assediati dai cronisti, un po' tutti i presenti hanno ricordato Ferrari con qualche battuta. Agnelli ha parlato di una «vecchia amicizia che quale si è aggiunta poi la presenza della Fiat nella sua azienda». Per il presidente della Confindustria Pininfarina «i motivi per essere qui sono molteplici: uno personale, uno per la mia azienda che spesso ha lavorato con la Ferrari ed uno per rappresentare tutta l'industria italiana». E' stata poi la volta di Romiti: «Lo ricordo soprattutto come uomo, aveva doti eccezionali. Unico a non parlare Vittorio Ghidella, nuovo presidente della Ferrari. Assieme a lui Giovan Battista Razzelli, anch'egli uomo Fiat e nuovo direttore generale della casa del cavallino: «Il Drake? Mi è dispiaciuto non conoscerlo prima, a 90 anni era un uomo incredibile». Ma i modenesi temono che adesso la Ferrari diventi meno «modenese». Razzelli sorride: «La Fiat di Enzo Ferrari dal '59 ed ormai ha imparato a conoscerlo». Franco Gozzi, capo dell'ufficio stampa, racconta: «Peccato che il Modena abbia pareggiato domenica, con la nostra vittoria a Monza sarebbe stato un doppio miracolo. Ma di certe cose solo Enzo era capace...».

Consiglio scolastico milanese
Si prova l'alleanza con Ci
Il Psi rompe con il Pci
L'ordine arrivato da Craxi?

MILANO. Gli amori rimessi tra Psi e Ci hanno avuto a Milano un burrascoso collaudo. Il banco di prova è stata l'elezione del presidente del consiglio scolastico provinciale, il ciellino Gianfranco Lucini, che ha avuto l'inaspettato sostegno dell'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, il socialista Angelo Rossi. Sorprendendo i suoi stessi compagni di partito l'assessore, alla vigilia del voto, era uscito in avanscoperto dichiarando che avrebbe dato il suo voto al candidato di Ci. Subito dopo l'ufficio scuola provinciale del Psi aveva emesso un comunicato in cui ribadiva la sua «fedeltà» allo schieramento di sinistra, dichiarazione che ha trovato puntuale conferma nel conteggio dei voti. Lucini è stato eletto dai rappresentanti di Ci e dello Snals, sufficienti a garantirgli la maggioranza, mentre i socialisti, ad eccezione di Rossi, hanno seguito le indicazioni di voto della sinistra, votando scheda bianca. Questo il primo atto della vicenda, in cui erano apparsi in modo fin troppo evidente gli imbarazzi dei socialisti dinanzi al clamoroso voltafaccia rispetto alle posizioni che fino al giorno prima li avevano visti nettamente schierati con la sinistra.

Rimaneva un dubbio. Rossi si era mosso incautamente rivelandosi più craxiano di Craxi? Il giallo si è chiarito ieri, quando l'ufficio scuola della federazione milanese socialista ha diramato un comunicato che autorizza il sospetto

che sia arrivato un diktat dalla direzione del Psi che avalla l'iniziativa dell'assessore Rossi. Bruciando le distanze prese il giorno prima, l'ufficio scuola dichiara che l'elezione del ciellino «come la politica di questo ufficio scuola, si inscrivono nella linea del partito socialista volta a migliorare e a modernizzare la scuola».

La scelta dell'assessore Rossi è stata duramente criticata dal Pci. Il vicesindaco Luigi Corbani l'ha definita inespugnabile soprattutto se si pensa al rapporto chiaro e costruttivo che lega Pci e Psi nella giunta provinciale, di cui Rossi è espressione, e in quella comunale. Corbani ha ricordato che l'atteggiamento della Dc, condizionata da Ci, ha creato serie difficoltà anche in Comune alla giunta di sinistra e ha aggiunto che Rossi non troverà consensi tra le forze più impegnate nel rinnovamento della scuola.

La segretaria della federazione comunista milanese, Barbara Pollastrini, ha espresso forti preoccupazioni per questa scelta che sembra un corollario della logica che guidava l'operazione politica di Rimini e che «suona ancora più stridente a Milano, dove durante le elezioni scolastiche si era consolidata proficuamente tra le forze di sinistra una piattaforma politico-programmatica unitaria». Pollastrini ha concluso auspicando che nel Psi milanese prevalga con chiarezza una scelta di progresso a cui è peraltro sensibile la cultura della città.

Chiarante, Pci, interviene sul finanziamento pubblico alle private

Due ricerche del Cede
Gli studenti italiani non sanno scrivere, ma sono bravi in scienze

ROMA. «Il 30% degli studenti scrive male, ma è cresciuto il rendimento nelle materie scientifiche tra il 1971 e il 1983. Tuttavia il gap tra Nord e Sud resta il vero problema per la scuola italiana. E, in estrema sintesi, il risultato a cui sono giunte due ricerche realizzate dai pedagogisti del Cede, sezione italiana dell'Iea, associazione internazionale per la valutazione dell'apprendimento. I dati sono stati illustrati ieri nella sezione aperta dell'annuale assemblea dell'Iea, che quest'anno è in corso nella splendida villa Falconieri, a Frascati, sede del Cede.

Il professor Aldo Visalberghi, presidente del Centro, autonomo, ma supervisionato dal ministero della Pubblica Istruzione, in queste ore di polemiche, lancia uno strale in favore della scuola italiana, affermando che non è allo stacco, «come vorrebbero accreditare i fautori della scuola privata, tutti coloro che puntano alla clericalizzazione di quella pubblica». Se non va tanto male, però, nonostante i 210 indirizzi delle superiori, le mancate riforme, i programmi fermi al dopoguerra, lo si deve soprattutto agli insegnanti. «Per la scuola - prosegue Visalberghi - il ministero non ha fatto altro che scelte sbagliate».

Le ricerche - quella sulla scrittura diretta da Piero Luciani, l'altra da Mario Fierli - si sono svolte «campionando» circa 5000 studenti, delle classi finali di elementari, medie e superiori e del secondo anno del biennio superiore. Per la

Muoversi, oggi. Finanziariamente.

“Supercinque. 7.000.000 in un anno senza interessi o 48 rate al tasso fisso del 7%. Fino al 15 Ottobre.”

“Correct!”

La Supercinque un supervalore su cui investire, dal punto di vista automobilistico e finanziario. Basta scorrere le sue cifre: 15 versioni, 3 o 5 porte, 6 motorizzazioni, da 950 a 1400 cc Turbo da 204 km/h, al diesel 1600. E da oggi, un finanziamento fino a 7 milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi, oppure, anticipando IVA e messa su strada, dilazioni in 48 rate al tasso fisso del 7% annuo. Informatevi subito dai Concessionari Renault o su TELEVIDEO a pag. 305 e il miglior investimento. Anzi, il più "correct".

RENAULT
Muoversi, oggi.